Anno XIII MATTINO TORINO, Giovedì 26 Giugno 1879 MATTINO Num. 174

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

Ai nostri lettori ed associati.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione, invitandoli in pari tempo a spedire in un coll'avviso di rinnovamento la fascia dell'abbuonamento scadente.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Col 1° luglio prossimo la *Gazzetta Piemontese* accresce notevolmente il suo formato, senza accrescere punto nè i prezzi di associazione, nè il prezzo di vendita per ogni numero.

Così la *Gazzetta Piemontese* riuscirà il giornale di maggior grandezza che oggi in Italia si venda al prezzo di

CINQUE CENTESIMI

Per la sola *Gazzetta Piemontese* il prezzo d'associazione resta invariabile:

Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.

Per la sola *Gazzetta Letteraria*

Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.

Chi vuole la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.

TORINO, 26 GIUGNO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

Errata-corrige alla Camera — Descrizione della seduta del Senato — Aspettazione del Depretis — I tordi merli — Magliani e Saracco — Rinvio della sentenza sul Depretis.

(CIMBRO) — 24 giugno. — Aggiungete all'elenco dei deputati piemontesi assenti nella seduta di ieri, in cui furono felici gli emendamenti ferroviarii ritirati, perchè si risparmiarono una sicura bocciatura, aggiungete il nome dell'onor. Banco, e poi notate che, se l'on. Villa non trovavasi alla Camera, egli era però in missione parlamentare per l'Ossario di Custoza.

Fatto questo breve errata-corrige alla Camera, mi precipito in Senato, dove si combatte la pugna principale, quella del macinato.

***

Siccome la giornata è calda ed afosa, ed i senatori nella loro tenera età sentono il diritto di non sciuparsi, tanto più perchè prevedono una seduta assai lunga, giungono adagino, adagino.

Splendono come specchi i loro cranii sudati nelle piazzate sgombre di capelli.

E di un effetto un po' refrigerante il copioso berretto di pura neve che fa da capigliatura al senatore Lorenzo Bruno.

Le nove muse ministeriali (che sono otto), siedono al banco ministeriale con un languore malinconico degno di un banco da... accusate per infanticidio. La loro disposizione da destra a sinistra è la seguente: Coppino, Mezzanotte, Mazè de la Roche, Depretis, Ferracciu, Magliani, Tajani e Majorana-Calatabiano. La musa più forbitamente letteraria, quella del Coppino, e quella più sbrodolatamente sgrammaticata, quella del Majorana-Calatabiano, fanno adunque da capofila e da serrafile ministeriali.

Altri giudicabili danno bella vista di sè sospesi, come in una gabbia da muratori, nella tribuna destinata ai signori deputati. Noto gli onor. Marselli, segretario generale, proprio nell'angolo della tribuna, come per far punta di difesa al sottostante suo Ministro delle finanze, Toscanelli, Compans, Menotti Garibaldi, Chiaves in cravatta bianca, Maurogonato in barba idem e cranio nudo, da far invidia alla calvizie più senatoria, Filopanti, Lacava, ecc. ecc. Sono pigiati in una ressa così compassionevole e rigurgitante che alfine parecchi di loro devono sciamare dalla propria tribuna; e invadono, come gli onorevoli Luzzatti e Pasquali, quella della magistratura, e si spingono fino in quella dei giornalisti.

***

Si esamina, si scruta, si tenta di decifrare il volto di Depretis; e si pensa: quell'uomo non è certo venuto al Senato, in una occasione così grande, non è certo venuto sprovvisto di bombe. Quale sarà? Quale sarà?

Ma l'onorevole Depretis ha la faccia nascosta nelle mani, come nella più profonda meditazione di una bomba all'Orsini.

Finalmente egli si toglie le palme dal viso, e ne esce una cera assorta in una beatitudine da patriarca furbo e quasi sicuro del fatto suo. La barba bianca è più riflata e più inamponata del solito; e, come prima della battaglia Napoleone il Grande usava schiacciare un sonnellino e il maresciallo Moltke non leggere qualche libro di letteratura amena, l'on. Depretis pare abbia scelto per la barba del successo i brilli dolci dello zucchero in pane. Ora si tratta appunto di imposte sul macinato e sugli zuccheri! Oh, Padre Eterno inzuccherato!

***

Ma prima del Depretis parlano di nuovo il ministro Magliani e il relatore Saracco.

Oramai i loro duetti sono troppo ripetuti senza richiesta generale. Essi da parecchi giorni seguitano a dire, l'uno: sono tanti milioni; e l'altro: no! sono tanti altri... E siccome si tratta di milioni di previsioni, le loro affermazioni e negazioni non possono essere troncate dall'abbaco e possono continuare *sine fine dicentes* senza guadagnarci nulla, salvo un *crescendo* di vivacità, e diciamolo quasi, di sgarbo.

***

L'on. Magliani e l'on. Saracco mi richiamarono in mente una lepida storiella che ho letto in uno dei volumi postumi del Fanfani.

Due coniugi vivevano insieme stupendamente, come pane e cacio, quando venne loro regalata una dozzina di tordi.

Dopo averli spennacchiati, saltò in capo alla moglie, che si chiamava Lena, di battezzarli per merli. Invano il marito le fece osservare che erano tordi. La consorte si intestò a ritenerli per merli. Il marito: tordi. La moglie: merli. Tordi! — Merli! — Merli! — Tordi! E moglie e marito finirono per accapigliarsi e picchiarsi di santa ragione.

Quando furono stati delle battiture, imbastirono, meglio che ristabilirono la pace; ma questa era interrotta ad ogni tanto dalla ripresa della disputa.

La moglie rintostava sempre più tenacemente che quelli erano merli; e il marito sosteneva sempre più poderosamente che erano tordi. A farla breve, la Lena venne in fine di vita, e se il marito volle che morisse nel bacio del Signore, dovette concederle che erano merli.

Il Fanfani, che ebbe per ultimo scopo della sua esistenza di combattere i *Dinisti*, cioè quelli che sostengono l'autenticità della Cronaca di Dino Compagni, trasse dalla novella la seguente morale conclusione: « Questa Lena è simbolo dei *Dinisti*, e anch'io, per non vederne morir qualcheduno, bisognerà che all'ultimo dia al capo Dinista un bel bacio, esclamando: — Sì, povera Lena, eran merli! »

***

Mentre aspettavamo invano che l'uno dei due oratori confessi all'altro per impotenza: sì, erano merli! noi possiamo disegnarne due schizzi di figura.

L'onorevole Magliani è proprio grasso come un tordo; l'on. Saracco è precisamente magro come un merlo. Quegli non è solo grasso come un tordo, ma è grasso come un cuoco, e tratta le cifre come un cuoco sapiente ed elegante che sa farne dei manicaretti appetitosi. Questi, allampanato, quasi come un merlo ridotto a dissecazione anatomica, trincetta le cifre per farne stringhe sanguinolente e spaventose di cadavere.

Il primo ha la parola misurata e il gesto placido da oratore inglese; il secondo sparpaglia le braccia e tutta la persona come l'onorevole Zanardelli, ed ha toni veementi degni del medesimo.

Il Ministro delle finanze ha il valore fisiologico dei cor-contenti, che colla loro bontà ben nutrita possono difendere robustamente e umanamente tanto i bilanci borbonici del Regno delle Due Sicilie contro lo Scialoja, quanto la completa abolizione del macinato nel Regno d'Italia.

Il relatore dell'Ufficio centrale ha il valore e l'indole delle menti critiche e delle facce scontente; tantochè, deputato di Sinistra, quando la Destra è al potere, censura vigorosamente la politica finanziaria dell'onor. Minghetti, e con quelle interpellanze, che nella storia parlamentare sono conosciute appunto col nome di *Interpellanze Saracco*, accenna di buttare giù la cosidetta consorteria, anticipando gli effetti delle giornate di settembre; quindi, allorchè la Sinistra è al potere, sente il bisogno di diventare effettivamente senatore di Destra, e sostiene la impossibilità finanziaria di decretare tosto l'abolizione completa del macinato.

Ma permettetemi che vi svolga un'altra volta una teoria sulle facce scontente, e ve ne tiri semplicemente il profilo; come pure vi discorra del discorso dell'on. Depretis, e della relativa infelicità constatata persino dai giornali suoi intimi amici, ve ne discorra, dico, quando ne avrò visti gli effetti nella votazione odierna.

LA VITA ALPINA.

Quattro righe di storia.

Biella fortunata — Sei nomi — Etimologia — Storia nebulosa — Romana — Ho paura del signor Ercole — S. Eusebio battezza i Biellesi — Quei cari Sassoni e Salici — Dominazione pretina — I vescovi di Vercelli — Il chiavaro ed il chiavarato — Il signor Ugogione — Barbarossa — Il castello del Piazzo — Rivolta — Sconfitta del carissimo vescovo Fieschi — I conti di Savoia — Dominazione sabauda — Biella italiana — Se il vescovo Fieschi resuscitasse! — A Val dell'Elvo.

Biella, 22 giugno 1879.

Eccomi a Biella dalla mia escursione nella felice vallata dello Strona. È domenica, giorno di riposo: gli opifici sono chiusi; sono obbligato al riposo anch'io: mi riposo, scrivendovi *quattro righe di storia biellese*.

La storia non ha mai fatto male a nessuno; tanto più quando è *ad usum populi* e non *ad usum delphini*.

***

Biella è stato sempre il paese più fortunato e più ricco del mondo: ricchissimo nei nomi. Non ne ha nientemeno di sei! .... Si chiamò Bullarella, Buratella, Buiella, Bucella, Bugella, ed oggi, *tout simplement*, Biella.

Volete sapere l'etimologia di tutti questi nomi? Ve la dico subito per bocca dell'egregio Gio. Mazzerano, che così la spiega nel suo libro *Biella ed i Dal Pozzo*..

« L'etimologia del nome di Biella devesi « ricercare negli avanzi della lingua *celtica*. « In quella lingua *bur*, *bru*, *bruc* significano « *terra* od abitazione; *Saul*, *Caul*, *Cel* suonano *Galli*, *Celti*; il composto *Burcel* « vorrebbe adunque dire *abitazione dei Celti*. »

Siete convinti? Io niente affatto; e tiro avanti colla mia storia.

***

Biella, come tutte le città d'Italia, anzi come tutte le città di questo mondo, ha una *storia preistorica* che nessuno sa; una *storia* nella solita *caligine dei tempi* che nessuno conosce; una *storia antica* contestata e dubbiosissima.

Dicono che in tempi antichissimi ci furono qui i signori *Libii*, *Libeci*, di ceppo ligure; poi i gentilissimi Galli, Celti, Saluvii e i Oradii. Dicono; ma quello che v'ha di certo si è che vi furono gli *Jetumali*, che scavavano le miniere d'oro del Biellese.

I Romani ci furono — dove non furono? — e lo attestano monete, lapidi, e, più che tutto, il templetto ottagonale presso il duomo. È romano questo avanzo, nessuno lo può negare; ma c'è chi dice fosse dedicato a Castore e Polluce, altri dice lo fosse a Diana, alcuni altri sostengono ad Ercole; ed io... per me... al mio modo di vedere... non essendo archeologo, non però di *parer contrario*; ma me ne lavo le mani, poichè stimo moltissimo i signori Castore e Polluce, ho molta reverenza per la signora Diana, moltissima paura del signor Ercole. — Dio me ne liberi da quest'uomo dalle tante fatiche! — e volendo e dovendo restar bene con tutti gli Dei, *no tengo la fuerza de pronunciarme*.

***

Usciamo dalle nebulosità. Quello che si ha di certo si è che Bugella era designata nel *pago* degli Jetumali e che apparteneva al Comitato vercellese in Lombardia.

S. Eusebio, vescovo di Vercelli, portava per il primo il cristianesimo nel Biellese nel IV secolo.

Dei *bassi tempi*, poco o nulla si sa: l'inevitabile e pia Teodolinda fondò molte chiese in questa contrada.

La vera storia biellese incomincia nell'anno 826, quando gli imperatori Lodovico e Lotario diedero Biella ad un messo imperiale, il conte Bosone; con qual diritto Dio ce lo dica!

Collo stessissimo diritto, la prepotenza del più forte, nei secoli X e XI i Sassoni e Salici si fecero generosi di territori biellesi coi vescovi di Vercelli; e finalmente nel 999 Ottone III, imperatore, *regalava* la città di Biella a Leone, vescovo di Vercelli.

Povera Biella!

***

Io m'ho un gran rispetto per il prete in chiesa, somma reverenza pel sacerdote sull'altare, venerazione per il pastore che dal pergamo mi ricorda il Vangelo, fonte di libertà ed incivilimento per tutto il mondo; ma il prete alla testa della cosa pubblica — lo dico francamente — lo vedo collo stesso piacere del fumo nei miei poveri occhi.

La storia di Biella sotto la teocrazia fu la storia di tutti i popoli dominati dai preti. Dapprima fu una semplice *sovranità*. Diritto di pesca, di caccia, presidio vescovile nel castello; quasi indipendenza del Comune. Questo aveva un *chiavaro* — il nome non è bello, ma significa che aveva le chiavi di casa in mano — il quale a capo del *chiavarato* aveva un Consiglio di 50 nobili, 10 artefici, *consoli delle arti*, ecc. ecc.

Questi consoli delle arti significano che qui le industrie sono antichissime.

Ne riparleremo; ma fin d'ora consigliamo quelli tra i nostri lettori che vogliono istruirsi un po' meglio, di consultare l'*Archivio storico circondariale* di un certo Quintino Sella.

***

Dunque, come stavamo dicendo, i preti entrarono nel Biellese lemme lemme ed alla chetichella: alta sovranità, nulla più; ma po' per volta vollero dominare assolutamente il Biellese.

Una gentilissima persona, il signor Ugogione — sempre vescovo di Vercelli — ottenne da quell'anima candida di Barbarossa — a chi s'attaccavano i preti di quei tempi? e a cosa s'attaccherebbero quelli dei nostri? — ottenne, dicevamo, di *metter su* un castello sul *Piazzo*, di dove si potesse... apostolicamente... fulminare tutta Biella.

I Biellesi ne fremettero; ma non osarono per allora rivoltarsi. I preti imbaldanzirono; si fecero despoti del paese; pensarono di venir po' per volta non solo i signori, ma i padroni, i *proprietari* di tutto il territorio biellese; tanto che pretesero di venire gli eredi dei morenti *ab intestato*.

Brrrum! Toccate i Biellesi in tutto, mai nella proprietà.

***

Fu d'allora che la lotta tra il popolo biellese ed il clero di Vercelli fu dichiarata.

Scoppiò nel 1346 apertamente contro Giovanni Fieschi, vescovo — sempre vercellese — il quale pensò dispoticamente passeggiare su questi popoli, nati per istinto a libertà ed indipendenza.

Fieschi — il buon pastore evangelico — incrudelisce; stringe d'assedio Biella; mette tutto a sacco e ruba; permette ogni violenza ai suoi prezzolati di Zumaglia; colla croce in mano si trafiggono uomini, si massacrano fanciulli, si... insultano donne; ma i Biellesi resistono, combattono, vincono.

Vincono perchè uniti, prodi, sitibondi di libertà, saturi d'odio contro la dominazione teocratica.

Quando Fieschi — sempre vescovo di Vercelli — stava sotto le mura di Biella, al Vernato, ed intimò la resa della città, i Biellesi risposero: « Vogliamo vedere la nostra città « incenerita, piuttosto che sottometterci an« cora al dominio del vescovo. »

***

Bene!... E vinsero; anzi stravinsero; poichè sbaragliarono il pietosissimo vescovo; lo rinserrarono nel castello di Piazzo; espugnarono il castello stesso; fecero prigione lo stessissimo vescovo; lo rinserrarono nella torre del sullodato castello, ove avrebbe data la morte... del giusto, se il conte Amedeo di Savoia non si fosse interposto, pregando i Biellesi di lasciare che l'amatissimo vescovo Fieschi si ritirasse nel castello di Masserano.

I Biellesi furono clementi, magnanimi. Furono benissimo... La vendetta può essere della teocrazia, non mai della vera libertà.

***

Questo ufficio poi d'intermediario dei Conti di Savoia, giovò molto ai Biellesi, non poco alla dinastia di Savoia, assaissimo alla... futura Italia.

I Biellesi domandarono il protettorato provvisorio di Casa Savoia nel 1379; poi nel 1408 si unirono definitivamente alle sorti di questa gloriosissima stirpe, riservandosi i *privilegi, le ragioni e le consuetudini del Comune*.

Di tal modo Biella si preparava ad essere... Italia.

***

Da questo punto Biella s'ebbe pace, industria e commercio. Godè di tutte le prosperità, sofferse di tutti i rovesci di Casa Savoia.

Ebbe le *carissime* visite nel 1536 degli Imperiali, Spagnuoli e Francesi, durante il *torneo* di Carlo V e Francesco I. Visse felice sotto Emanuele Filiberto; ebbe a soffrire nella guerra per la successione del Monferrato, per la reggenza di Maria Cristina e per la disastrosissima guerra di Spagna.

Ebbesi fami e pestilenze — 1599, 1600, 1630 — ma nel 1726 si trovò tanto prospera sotto la Casa di Savoia, da essere eretta a capoluogo di provincia e ad avere un vescovo proprio che la... benedicesse, ma che non più la fulminasse dall'alto del Piazzo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 2.

AMORE FEROCE

***

Messina, 1860.

In qual punto la mia mente si sia dischiusa alla ragione, in qual momento io abbia avuto conoscenza di me, della mia origine, della sorte toccatami, io me lo ricordo perfettamente. Fu alla morte della mia mamma.

Le mie prime impressioni sono dunque state di sconforto e di dolore, perchè appunto allora che incominciava a manifestarsi in me la vita intellettuale mi trovai sola su questa terra straniera, in mezzo a gente così dissimile da me, di tendenze così opposte alle mie, ed a cui sentivo di non ispirare che compassione e ribrezzo.

L'amavo tanto mia madre! con quell'ardore che è nella mia natura. N'ero gelosa; avrei voluto strapparle dal grembo il piccolo Federico a cui ella aveva dato, come a me, il suo latte; avrei voluto che essa non avesse avuto baci e sguardi e parole che per me. Eppure, crescendo un po' più, sentii un grande affetto per quel bambino mio coetaneo che aveva al par di me succhiato, alle mammelle di mia madre, la vita. Egli era così buono! Ed anche così bello! Gli altri bianchi mi facevano un po' di ribrezzo, poi di paura. Lui no!

Lui lo trovavo così caro con quei suoi grandi occhioni, e quella bella fronte liscia e bianca, e quel suo riso così argentino! Gli altri avevano pure schifo e timore di me; i bambini mi schernivano, i grandi mi minacciavano: « Mostricciuola, figliuola del diavolo! » mi gridavano gli uni e gli altri. Lui no; lui giuocava con me, lui mi difendeva, quand'ero con lui nè i servi, nè nessuno osava più insultarmi.

Pochi giorni prima che mia madre mi mancasse, ella mi raccontò la storia del nostro passato.

Era adraiata sopra una stuoia nella sua cameretta. Da più giorni non poteva più alzarsi; m'ero accorta che tante e tante volte mi guardava e i suoi occhi si empivano di lagrime. Ero inginocchiata vicino a lei, ed ella mi passava lentamente, carezzevolmente la mano sul capo.

Mi ricordo come se fosse ieri.

— Povera Dienjra! — diceva — io dovrò abbandonarti in mano di questi bianchi, razza nemica della nostra, nostri oppressori, fonte di tutti questi nostri mali! Tu rimarrai qui sola, e per sempre: senza ch'io ti possa portare nella patria nostra, in mezzo ai nostri monti, a farti sentire la forza vivificante del nostro sole, e le riconfortanti brezze notturne! A te saranno ignote le voluttà della nostra libera vita, la bellezza del nostro cielo, il profumo delle nostre foreste! I tuoi giorni scorreranno tristi e sconsolati in questo tetro paese dov'io mi sento giorno per giorno stremare le forze, e consumare la vita! I tuoi occhi non verranno abbagliati mai dalle splendide visioni delle nostre infuocate contrade!.....

E allora io le domandai qual motivo l'avesse indotta ad abbandonare quei luoghi diletti che tanto rimpiangeva: essa rispose:

— Dormivamo una notte sotto la nostra capanna; tu mi stavi distesa vicino, nata da pochi giorni appena: tuo padre era adraiato sulla porta per difendere l'entrata, perchè alcuni dei nostri, ritornando la sera dal raccogliere banane, avevano raccontato che nella foresta stavano appiattati, in attitudine sospetta, parecchi individui non appartenenti alla nostra tribù..... Verso la metà della notte infatti, mentre tutto taceva, all'improvviso echeggiarono grida terribili di guerra: erano gli aggressori che piombavano sul villaggio addormentato per depredarlo delle donne e dei fanciulli, la merce di cui essi trafficavano. Come un sol uomo, i nostri corsero alla difesa; la lotta si impegnò accanita, tremenda, corpo a corpo, tale da rendere inutili le armi, chè le unghie ed i denti degli uni si conficcavano nelle carni degli altri: noi, donne, con urli tremendi iscaldavamo l'ardore dei nostri combattenti; e lanciavamo in vece loro le freccie avvelenate; ma sopraffatti dal numero dei nemici che ad ogni istante s'accresceva, come se in ogni parte ne sbucassero di sotterra, ci vedemmo perduti.....

« Gli uomini vennero trucidati, il villaggio disparve in una vampa immensa, e noi, avviate insieme ai fanciulli su cavalli selvaggi, fummo lanciate in una corsa sfrenata. Quel correre vertiginoso, l'aria che mi sferzava il volto, i violenti sbalzi dell'animale nel saltare gli ostacoli che gli si presentavano in quelle vie inesplorate, ma più di tutto il dolore, la rabbia di vedermi ridotta in tal condizione, mi tolsero di senno.

« Continuavo a tenere stretta te, mia creatura, così fortemente fra le braccia, che quasi giungevo a soffocarti..... non udivo più i tuoi lamenti..... Provavo un'ira cieca e violenta contro quell'animale che mi portava così inesorabilmente lontana dal mio paese, e su di lui mi sfogavo addentandolo nel collo sopra il quale trovavasi il mio volto, e mi compiacevo dei nitriti che il dolore gli faceva mandare.

« Per qualche tempo i miei occhi inebetiti videro sfilare dinanzi con una velocità spaventosa gli alti alberi della foresta che costeggiavamo; poi il passaggio di quei vecchi amici cessò; cominciavano le ondulazioni di terreno, le roccie che precedono gli alti monti posti a separazione tra il nostro paese ed il deserto... non vidi più nulla; i miei occhi eransi chiusi, e quando li riaprii mi trovai in una specie di prigione sotterranea dove mi parve di rimanere lungo, lungo tempo...

« Finalmente un mattino tolta venni di là ed insieme a te condotta sopra una gran piazza d'un paese sconosciuto, in mezzo ad una moltitudine di gente d'ogni razza e colore. Addossati a case d'un'enorme altezza che mi davano le vertigini a guardarle, dietro alle quali si sarebbero potute nascondere cinque o sei delle nostre più grandi capanne, stavano degli infelici colle catene ai piedi, alle mani, alla vita; uomini, donne, fanciulli che aspettavano rassegnati, guardandosi d'intorno con indifferenza ciò che accadeva, non curanti delle dispute che duravano sul loro conto fra uomini che stavano loro dinanzi osservandoli e palpandone le membra.

« Anche a me s'appressarono parecchi ad esaminarmi, parlando animatamente coll'uomo che ci aveva colà condotti; non capivo il loro linguaggio, ma indovinai che si discuteva sul mio prezzo e sul tuo. Ti strinsi allora più disperatamente contro di me, perchè come un lampo mi venne l'idea di poter essere da te separata!...

« No, questo non avvenne... Eri troppo bimba per essere allevata lontano dalla madre..... Fummo vendute insieme..... e dopo alcuni giorni di viaggio fummo condotte in questa famiglia di bianchi allora stabilita al Cairo, alla quale dovevo allevare un bambino.

Pochi giorni dopo cercavo inutilmente la mamma per tutta la casa.

— Io voglio la mamma, voglio sapere dov'è andata — gridavo cercandola disperatamente in ogni angolo, chiamandola ad alta voce... Nessuno me lo voleva dire. Finalmente la signorina Matilde, di me parecchi anni maggiore, ebbe pietà del mio dolore, mi chiamò a sè e mi disse:

— Tua madre qui non c'è, è andata in un mondo molto migliore di questo.

— Chi è che ve l'ha condotta? — le chiesi io non potendo prestarle fede che la mamma m'avesse spontaneamente abbandonata.

— Quel prete che hai visto un giorno, quell'uomo dalla veste nera — mi rispose.

— No, non è possibile — gridai — mia madre non m'ha abbandonata di sua volontà.

— Ti ha lasciata sulla terra, ma veglia su di te di lassù dal paradiso; io lo so certo — mi rispose Matilde — e se tu sei buona, e ti raccomandi al nostro Dio, un giorno la raggiungerai e le starai vicino eternamente. Non mi credi?... Vuoi che te lo faccia dire dal piccolo Federico?

Questi corse a me, mi si avviticchiò al collo e mi disse con una vocina che profondamente mi commosse:

— Non piangere più, povera Dienjra; mamma nera sta meglio di noi, ed è più contenta, l'ha detto mia madre.

— Sì, ma io son sola! — sclamai.

— Perchè sola? — mi rispose il bambino. — E noi che cosa siamo per te? Dunque non mi vuoi bene?

E singhiozzante appoggiò amorosamente il suo capo ricciuto sulla mia spalla.

Le parole e le lagrime di quel bambino m'intenerirono e calmarono dolcemente l'ansia del mio cuore.

(Continua) LAURA BEBSEZIO.

Poi?... Poi... la è una storia che tutti sapete. Biella fece carissima parte del Regno Sardo, preziosissima del Regno Italiano. Culla di libertà, di commercio e di industria, s'è resa da se stessa a centro di prosperità ed incivilimento.

Biella fece miracoli d'industria, tali che, non solo noi, ma tutta l'Europa ammira.

Io non ho mai profanata una tomba — Dio me ne liberi! — ma per un solo momento, senza profanazione alcuna, vorrei aver il potere di scoperchiare l'avello del vescovo Fieschi, risuscitarlo per qualche istante, tradurlo sulla cima della torre del suo castello di Piazzo — che ancora esiste — e di là fargli ammirare questo stesso popolo ch'egli sanguinosamente tiranneggiò.

Quale differenza dal dominio teocratico a questo della nostra giovanissima libertà!

La popolazione centuplicata; benessere, igiene, prosperità dappertutto. Cento fabbriche che lavorano; cento camini che fumano; 10,000 telai che cigolano; un popolo intero che lavora, suda, benedicendo Dio, la patria, il Sovrano. Strade, ferrovie, ponti, opifici, scuole, Casse di risparmio, poste, telegrafi, ruote, turbine, motrici, beneficenza, carità, mutuo soccorso... libertà sconfinata per tutti, anche per il prete che di questa terra aveva fatto un monastero ed un sepolcro.

E... Ah! quante cose avrei a dirvi, miei cari lettori, su questo argomento!... Ma mi si chiama: parto per Val dell'Elvo, sempre pei soliti studi delle manifatture, sempre per tentare di compiacervi... almeno coll'intenzione. Dunque, arrivederci al mio ritorno, che sarà... quando Iddio vorrà.

GUSTAVO MINELLI.

DALLA PROVINCIA.

Da Vische. — Ci scrivono in data 24 giugno:

Domenica prossima, 29, avranno in questo Comune le elezioni amministrative. Sarebbe desiderio di molti elettori che si confermasse nella sua carica di consigliere il nuovo sindaco sig. Broglia Carlo, fu Carlo, essendo persona onesta, indipendente ed amministratore capacissimo. Dando il voto al Broglia i Vischesi non potranno più dire di aver nominato nel loro Consiglio comunale un *forestiere*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. 4918), del 15 maggio, con cui è dichiarata opera di pubblica utilità a favore del Ministero dell'istruzione pubblica, Direzione generale dei musei e degli scavi di antichità, lo scoprimento del monumentale teatro romano esistente nella pianura, detta *Città Nervina*, presso Ventimiglia.

2. **R. Decreto** (n. 4919), del 25 maggio, con cui è sciolta per compimento di mandato la Commissione relativa alle interruzioni di servizio militare avvenute per causa politica.

3. **R. Decreto** (n. 4917), del 1° giugno, con cui sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali della provincia di Pavia le dieci linee descritte nel quadro unito al presente Decreto.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel Ministero della guerra.

Ministero degli affari esteri.

Sulla proposta delle Autorità imperiali del *vilayet* di Trebisonda, la Sublime Porta ha revocato il divieto d'esportazione dei cereali dal Sangiaccato di Bianik.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Monumento a Manzoni.** — A Milano venne nominata una nuova Commissione municipale per procedere alla scelta definitiva del monumento ad Alessandro Manzoni.

La Commissione riesci composta dei consiglieri comunali G. Negri, assessore, presidente; Giuseppe Bertini, Camillo Boito, Paolo Ferrari, Giovanni Visconti-Venosta.

× **Serata Migliorelli.** — La signorina Ester Migliorelli è proprio la simpatia del pubblico del teatro Balbo. Ieri sera essa ha avuto, in occasione della sua beneficiata, ogni sorta di cortesie e di dimostrazioni. Nella *Maggiorana* di Lecocq le si è fatto ripetere il bel duettino del 1° atto colla signora Bernardi, e dopo la romanza: *Non ti scordar di me*, del Robaudi (risposta alla famosissima *Stella confidente*), replicata anche a richiesta, le si sono donati un mazzo di fiori freschi ed una corona di fiori artificiali bellissimi, con due nastroni *idem*.

La signorina Ester era raggiante di gioia!

× **Beneficiata Smeraldi.** — Al coreografo Smeraldi vennero fatte ieri sera al teatro Alfieri non poche feste in ricorrenza della sua beneficiata.

Durante il ballo *Bic-e-Bac* il giovane artista ebbe dagli amici e da alcuni ammiratori due corone e qualche altro dono.

× **Teatro San Carlo di Napoli.** Il Consiglio comunale di Napoli, nella riunione del 10 andante mese, ha deliberato di chiedere al Governo del Re l'uso del teatro San Carlo per cinque anni, ed ha assegnato all'uopo l'annuo assegno di L. 200,000 lorde.

Mentre si attendono le risoluzioni del Governo, che sono state già provocate, quel Municipio ha fatto invito ai principali impresari di inviare le offerte loro, perchè possano essere tenute presenti quando si dovrà provvedere alla concessione dell'appalto.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Alfieri**, ore 8 1/2. — *Papà Martin*, opera — *Bic-e-Bac*, ballo.

Balbo, ore 8 1/2. — *La Maggiorana*.

Gran Skating Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antim., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo della Vaccheria (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore 5 pom. Entrata libera.

CRONACA

26 giugno.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione straordinaria dopo la prima ordinaria 1879.

Seduta del 25 giugno.

La seduta è aperta alle ore 8,40.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco comm. Ferraris, i seguenti 33 consiglieri: Bianchi, Melano, Lessona, Ferrati, Mazzochetti, Lanza, Dupré, Rignon, Casalis, Oytana, Tensi, Pacchiotti, Trombotto, Guadagnini, Villanova, Gambe, Ajello, Balbo, Manno, Ceresole, Patrizi, Rossi, Calandra, Arcozzi, Silvetti, Vegezzi, Martini, Peyron, Pianta, Frescot, Riccardi di Netro, Corsi, Rey.

Sindaco legge una commemorazione del defunto consigliere Costa della Trinità; ricorda i servigi resi al Piemonte dalla sua famiglia fin dai tempi di Emanuel Filiberto, ed i meriti del defunto consigliere come cittadino, come enologo, come amministratore di Opere pie, come consigliere comunale ed assessore.

Comunica quindi al Consiglio che il Comitato di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni, credette, a motivo della grande affluenza di sottoscrizioni, di estendere la distribuzione dei soccorsi fino ai fratelli della lontana Sicilia danneggiati dalle eruzioni e specialmente dai terremoti. Venne fissata per essi la somma di lire 3000. Comunicato ciò al Prefetto di Catania, il Sindaco ebbe in risposta il seguente telegramma:

« Torino è sempre la città delle generose e « nobili iniziative! È questo il saluto di rico- « noscenza che rivolgono, a mio mezzo, al « degnissimo Capo di essa le pubbliche rappre- « sentanze di questa cittadinanza e delle po- « polazioni colpite da tanta sventura. I danni « delle eruzioni e dei terremoti limitansi alla « provincia di Catania. — BASILE. »

Avverte poi che il consigliere Riccardi di Netro, per aver egli preso parte alle patrie battaglie, fu designato a rappresentare la città di Torino all'inaugurazione dell'Ossario di Custoza.

Si passa al punto 1° dell'ordine del giorno: *Ferrero Giovanni Battista — Domanda perchè* **sia annullata l'elezione del prof. Ascanio Sobrero** *a consigliere comunale.*

La domanda è fondata sul fatto che il 16° consigliere fu nominato in seguito alla morte del conte Costa della Trinità, e che, essendo questi morto pochi giorni prima dell'elezione, gli elettori non poterono essere avvertiti quindici giorni prima che quel consigliere era da surrogare.

La Giunta propone si rigetti la domanda, perchè la legge vuole che si indichi quindici giorni prima dell'elezione il tempo ed il luogo dell'elezione, ma non impone che si indichi il nome dei consiglieri da surrogarsi.

Vegezzi cita gli articoli della legge comunale e provinciale, e prova che tutte le formalità volute furono adempiute. Fu emessa una volta una circolare che *consigliava* di pubblicare anche i nomi dei consiglieri da surrogarsi, ma era soltanto un suggerimento. Il Consiglio di Stato stabilì essere non necessario ma soltanto conveniente fare tale pubblicazione, e che basta annunciare quanti *posti* siano vacanti.

È approvata la proposta della Giunta che rigetta il ricorso.

Il punto secondo dell'ordine del giorno reca: *Citrioli Innocenzo — Domanda perchè siano* **annullate le ultime elezioni amministrative.**

La Giunta, esaminati i motivi di nullità esposti dal signor Citrioli, li ritenne insufficienti, e propone il rigetto del ricorso.

Il rigetto è approvato, astenendosi dal votare gli antichi consiglieri nuovamente eletti.

Punto terzo: **Sovrimposta arretrata** *dovuta dalla Compagnia dei Canali Cavour.*

Il Ministero propone di liquidare il debito nella somma di L. 90,027 04.

La Giunta si pronuncia per l'accettazione. Il Consiglio approva.

Punto quarto: *Variazioni al* **piano d'ingrandimento nella soppressa piazza d'Armi.**

Trattasi di ridurre le dimensioni del progettato edifizio quadrangolare nel parallelogramma descritto dal corso Siccardi, dal corso Duca di Genova, dal corso Vittorio Emanuele, e dal corso Vinzaglio, e ciò per mantenere l'allineamento rettilineo di via Magenta, già Ginnastica.

Il Consiglio approva la variante.

Letto alcune deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, il Consiglio si costituisce in seduta privata.

Nella seduta privata il Consiglio approvò le seguenti deliberazioni della Giunta riguardanti il **Giardino zoologico.**

« 1° Il Municipio concorrerà per lire *trenta mila* nella spesa di annuale conservazione del R. Giardino zoologico, semprechè una Società, regolarmente costituita, contribuisca per altra uguale somma di lire *trenta mila*.

« Tali contributi a far tempo dal 1° gennaio 1879.

« 2° Al Consiglio comunale è conservata la nomina di due fra dieci componenti il Consiglio d'Amministrazione.

« 3° Tra la Società, quando come sopra costituita, ed il Municipio, si stabiliranno le cautele con cui venga garantito il conseguimento dei due scopi, il lustro della città e il beneficio dell'istruzione. »

⁂ **Effemeridi Piemontesi.**

1788. — Nascita di Silvio Pellico.

Silvio Pellico, morto a Torino il 31 gennaio 1854 in casa della marchesa Barolo, era nato in Saluzzo il 24 giugno 1788.

Tutti conoscono la vita umile e pia dell'autore della *Francesca da Rimini* e delle *Mie prigioni*, e quindi crediamo inutile di menzionarla ricordarla. Torino gli ha dedicata una via, Saluzzo gli ha eretto un monumento, e Cuneo ha intitolato da lui il suo Liceo.

Una casa posta in via delle Orfane, sulla casa dell'Opera pia Barolo, n. 7, ricorda che egli vi abitò dopo la sua prigionia nello Spielberg.

⁂ **Per gl'inondati.** — Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha deliberato di erogare la somma di L. 80,000 a favore degl'inondati e dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

⁂ **Pellegrini.** — Ne sono arrivati stamane dai paesi vicini un altro centinaio fra uomini e donne. Essi si sono recati subito verso il Santuario della Consolata. Erano accompagnati da un prete.

⁂ **Che vento!** — Ieri e la scorsa notte abbiamo avuto un vento proprio indiavolato che ha mandato all'aria, in certi luoghi, vasi, tegole, persiane ed altro. Nelle piazze il polverio era accecante. Bisognava camminare a occhi chiusi. Che stagione... prelibata!

⁂ **Biglietti per Milano.** — In occasione dell'esecuzione della *Messa da requiem* dell'illustre Verdi alla Scala di Milano, a benefizio degli inondati, i biglietti ferroviari rilasciati per quella città, nei giorni 28, 29 e 30 corrente dalle stazioni a ciò abilitate, godranno della validità sino al primo treno di martedì 1° luglio.

⁂ **Cronaca nera.** — *Fatto di sangue a* RAVENNA. — A Ravenna il giorno 24 corr. si ebbero a deplorare delle gravissime sventure.

Un pazzo, certo Gaetano Sama, di Castiglione, da qualche tempo domiciliato a Ravenna, già stato rinchiuso altre volte all'ospedale per mania, armato di coltello, slanciavasi qual belva furiosa nelle vie adiacenti alla Torre, e si scagliava furiosamente sui pacifici cittadini, menando a diritto e a rovescio colpi mortali.

Il primo innocente a cui toccava un colpo fatale, vibrato dalla mano furente del pazzo, doveva essere il cav. Gillo, capitano dei Carabinieri.

La ferita lo faceva stramazzare subito al suolo. Raccolto sulle generose braccia di due militari e di due borghesi, veniva trasportato alla vicina caserma dei bersaglieri, ove dopo breve istanti rendeva l'estremo sospiro.

Moriva lasciando nel pianto una sventuratissima sposa, lasciando infelici sette tenere creature che egli aveva costantemente nel pensiero, di cui continuamente amorosissimo si occupava, di cui solo viveva.

Il *Ravennate* annunzia pure come venisse gravemente ferito il distinto giovane dottore Pasquale Piazzi. Anche qui oltre al dolore degli amici, ve ne ha uno maggiore, quello di una cara famiglia.

La guardia doganale Picistrelli Antonio, mentre assieme a due guardie municipali ed una guardia di P. S. in borghese, e a diversi valorosi cittadini, fra cui un certo Bartolucci Giovanni fu Vincenzo, tentava disarmare il pazzo, ricevette una ferita al petto.

Il Picistrelli, mentre gli altri traducevano il pazzo lungi dalla gente, veniva trasportato all'Ospedale.

Nè qui termina la pietosa lista degli infelici feriti. A Cecconi Sebastiano fu Giacomo, di anni 51, toccò una ferita grave al basso ventre.

La di lui moglie pel dolore impazziva, e noi la vedemmo trasportare da generosissimi cittadini all'ospitale, e la udimmo mandare le grida del delirio in modo veramente straziante.

E ancora un distinto giovane studente diciottenne fu ferito al basso ventre: è questi il sig. Graziani Antonio di Fabrizio.

Il reverendo Don Graziani, zio dell'Antonio, ferito gravemente al basso ventre.

Ed altri ancora siamo costretti segnare alla commiserazione pubblica.

Il reverendo Don Giuseppe Ravaglia, parroco di San Vittore, ferito gravemente al basso ventre.

Spallazzi Giulio di Pellegrino, d'anni 60, ferito al basso ventre.

Piazzi Carlo, d'anni 46, contadino di Villanova, ferito leggermente.

Farfalli Teresa fu Giuseppe, d'anni 36, abitante in via S. Vitale, ferita gravemente al basso ventre.

Si dice pure che vi sia un bambino ferito.

Riguardo alla voce corsa che ieri la P. S. venisse avvisata di provvedere contro un pazzo che girava per le vie, ci assicurano che il Sama fino a stamane non avea dato segni di pazzia tali da ingenerare serii timori. Bisogna supporre che l'eccesso di pazzia furiosa si manifestasse repentinamente in quell'ora tristissima.

⁂ A **Torino.**

Suicidio. — Chiassotti Vittorio, d'anni 28, incisore, trovato un baraccone sotto i portici di piazza Castello al num. 26, si suicidò ieri verso il mezzogiorno, sparandosi un colpo di rivoltella al capo nell'andito della casa n. 2 di via Carlo Alberto.

⁂ *Garzone ladro.* — Certo C. F., fabbroferraio, ieri faceva arrestare da alcuni soldati del 6° reggimento fanteria il proprio garzone A. G. perchè nei giorni precedenti gli aveva rubato L. 58.

⁂ *Sorpresa.* — Due *fumisti* o *stufisti* (fabbricanti da stufe), certi C. B. e B. G., tornando ieri sera alla propria abitazione in via Bertola, si accorsero che i ladri li avevano preceduti, rubando loro delle lenzuola e parecchi effetti di vestiario: una mancanza di lire in tutto.

⁂ *Malore.* — Un tale Pavone, d'oltre 50 anni, colpito da improvviso malore in via S. Tommaso, fu ricoverato ieri all'Ospedale Cottolengo.

⁂ *Insulti alle guardie.* — Una di quelle treccone girovaghe che si dànno lo spasso di voler a modo e comodo loro farsi regolamenti di polizia urbana e che alle osservazioni delle guardie rispondono con contumelie ed all'occorrenza con picchiate, fu arrestata stamane e condotta in Questura per gravissimi insulti agli agenti di polizia.

⁂ *Arrestati:* 11 per ozio o sospetti, 8 per disordini e resistenza alla forza, 1 per ubbriachezza e 3 donne.

Stato Civile *di Torino — 25 giugno —*

NASCITE 21, cioè: maschi 11, femmine 10.

MORTI. — Zorgno Arcangelo, d'anni 7, di Torino — Pavesio Giuseppa nata Boccardo, id. 28, di Cavoretto — Torello Alessandro, id. 48, di Croce Mosso, muratore — Gelpi Lucia nata Moriggia, id. 72, di Croce Mosso — Sarasso Vittoria nata Barbiera, id. 74, di Saluzzo — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 25 *giugno.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Termom. centes. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,5	+ 20,3	13,3	85	14°20'	NE d.	ser. o.
9 a.	732,3	+ 22,1	12,7	63	14°19'	calma	n. ser.
12 m.	730,7	+ 24,7	13,4	59	14°25'	SO d.	ser. n.
3 p.	730,1	+ 27,0	9,6	38	14°28'	SO f.	q. ser.
6 p.	730,3	+ 26,8	6,0	22	14°31'	SO f.	q. ser.
9 p.	731,6	+ 23,4	5,3	24	14°31'	O f.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 16,7 / Massima + 27,8

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 26 giugno — 14,7

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 27 giugno 1879. — Nascere del SOLE, 4,33. Passaggio al meridiano, 0,22. Tramonto, 8,8. — Nascere della LUNA, 0,59 sera. Passaggio al meridiano, 6,33 sera. Tramonto, 11 59 sera. — Giorno della Luna 3°

Primo quarto a 6 ore 45 m/s. di matt.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 25 giugno. — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 8 m. 30 p.

Varie e leggere oscillazioni barometriche a Genova e Moncalieri. Il barometro segna 756 ed a Napoli 762 mm. Il cielo è sereno in in quasi tutta l'Italia, ed è piovoso nell'alto Piemonte. Il mare è agitato dalla Palmaria a Civitavecchia. Soffiano venti fra scirocco e libeccio freschi e forti in questi paraggi, nonchè a Rimini ed Urbino, a Trapani, al Capo Spartivento ed al golfo di Taranto. Pioggia, barometro stazionario, temperatura diminuita di 6 gradi a Bregenz.

La depressione esistente al nord d'Italia rende ancora più probabili delle pioggie con qualche burrasca al settentrione ed al centro. — P. F. DENZA.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 25 giugno.

Il pubblico scelto è più numeroso del solito.

Quagliotti Maurizio. Come produttore e come negoziante il teste ha frequentato da molti anni i mercati degli erbaggi e della frutta e ha toccato delle contravvenzioni in entrambi questi luoghi.

Delle contravvenzioni alcune gli parvero giuste, altre no: ma finì per pagarle tutte, perchè i reclami presentati da lui al cavaliere Prato e al comm. Noli non ebbero ascolto.

Fu anche contravvenuto per aver lasciato vagare un cane senza museruola: un cane dell'età di ventidue anni, buono come il pane, al quale *sarebbe fare un torto* a mettergli la museruola.

Perotti Giuseppe, esercente l'Albergo Svizzero, si dice vittima delle persecuzioni di Pigozzi, che quasi ogni giorno dichiarava in contravvenzione i fattorini del suo Albergo.

Cita un esempio di queste vessazioni, premettendo però che non ha testimoni per provarlo subito.

Una volta adunque il Pigozzi seguì che i fattorini dell'*Albergo Svizzero* avevano contravvenuto ai regolamenti municipali.

Che cosa fece il Pigozzi? Appena svegliato stese un verbale di contravvenzione e lo presentò subito ai fattorini.

Sarei però curioso di conoscere i testimoni che hanno assistito al sogno di Pigozzi.

Donna Vincenzo, negoziante di mercerie.

Lamenta di essere stato contravvenuto centinaia di volte da Civoli e Bay, e sempre ingiustamente.

Egli pagava e taceva, giacchè i reclami non erano ascoltati.

Quando il numero delle contravvenzioni era un po' grosso, cioè di trenta o quaranta, non gli facevano pagare che venti soldi per ogni contravvenzione: se no, la tariffa era di due lire.

Si richiama il teste cav. *Tensi.*

Egli si scusa se non sa spiegarsi troppo bene in italiano o in piemontese, essendo stato in Germania dall'età di 8 anni a quella di 20 ed avendovi compiuti i suoi studii, sì che quando ne ritornò non sapeva quasi nemmeno più farsi comprendere dai connazionali, e dopo quell'epoca non ha avuto tempo d'occuparsi che delle sue manifatture.

Espone poi quali somme siansi ricavate dalle contravvenzioni nel decennio dal 1868 al 1878 e come siano state ripartite fra gli agenti del Municipio e l'Amministrazione.

Dice che il fare storni in bilancio è affatto regolare e che ne fanno facoltà gli art. 87 e 93 della legge comunale.

Siccome il teste promette di continuare per un pezzo, il Presidente sospende la seduta pel solito riposo.

Alle due precise si riprende la seduta, con un caldo d'inferno.

Si riprende l'esame del cav. Tensi. Ma egli non fa alcuna nuova rivelazione; risponde soltanto alle domande, di cui lo tempestano gli avvocati difensori e gl'imputati.

L'avv. Allocatti apre il fuoco, ribattendo il chiodo già battuto nell'udienza antecedente dall'avv. Frola, e fa cioè osservare che essendo il servizio delle guardie municipali diurno e notturno, non si può qualificare di arbitrio l'operato del Pigozzi, il quale cominciava il servizio alle quattro antimeridiane alla stazione di Porta Nuova: e ciò tanto più, perchè così veniva ordinato dal capo dell'Ufficio di polizia.

E poi, forsechè dalla mezzanotte alle sei antimeridiane anche i regolamenti municipali dormono?

L'avv. Frola poi presenta una copia del bilancio comunale di Torino per l'anno 1878 per dimostrare l'inesattezza delle cifre addotte nell'udienza antimeridiana dal comm. Tensi, come rappresentanti le somme ricavate dalle contravvenzioni e il riparto fattone.

Quindi l'avv. Palberti afferma che gli articoli 87 e 93 della legge comunale, da lui invocati nella sua deposizione, non tornano al caso di cui si tratta.

In seguito l'avv. Marsano crede rilevare una contraddizione in cui il Tensi è caduto nelle sue deposizioni, giacchè prima parlò della necessità di reprimere severamente ogni scancio, e più tardi dichiarò che, a suo avviso, tutto doveva terminare con un'inchiesta amministrativa.

Cav. Tensi. Ma l'inchiesta amministrativa non doveva essere che preliminare, diretta cioè allo scopo di appurare le cose, per mettere poi i colpevoli in mano alla giustizia.

Avv. Marsano. Padronissimo lei di pensare in questo modo; ma la sua deposizione suonava altrimenti e i giurati la ricordano benissimo.

Viene la volta degli accusati.

Pigozzi osserva che il cav. Tensi è male informato, quando dice che il servizio delle guardie civiche alla stazione di Porta Nuova cominciava alle quattro antimeridiane. Questo non si faceva che un mese o, al più, un mese e mezzo in tutto l'anno.

Finalmente Porati invita il cav. Tensi ad esaminare se dai registri municipali o da altri documenti risulti in qualche modo che siano state rimborsate diverse spese per provviste di registri, di oggetti di cancelleria, di mobili, ecc., incontrate da esso Porati.

Finchè, esclama vivamente il Porati, non verrà provato che il Municipio mi ha rimborsato quelle spese, ho il diritto di respingere sdegnosamente l'accusa che mi si fa di aver fatto dei *buoni* falsi per fare un lucro indebito.

Il cav. Tensi è finalmente licenziato.

Ci sarebbero ancora due testi d'accusa da escutere; ma il P. M., *vade todos*, rinunzia alla loro audizione.

Si passa adunque ai testi addizionali.

Noli comm. Corrado.

Fu assessore di polizia urbana per una decina d'anni, cioè dal 1865 al 1878, epperciò di questo processo sa qualche cosa.

Premette alcuni particolari sul metodo che si teneva dall'Amministrazione municipale e in ispecie dalla Giunta per regolare le promozioni e gli avanzamenti nel Corpo delle guardie civiche.

Non si faceva alcuna promozione senza esame e agli esami erano ammesse tutte le guardie, ad eccezione di quelle che entro l'anno avevano incontrato una punizione per qualche mancanza in servizio.

La Commissione era composta di lui assessore, dal capo dell'Ufficio di polizia cav. Prato, dal segretario capo del Municipio cav. Favà, del cav. Crettini capo dell'Ufficio di Gabinetto, del delegato centrale di polizia e dell'ufficiale delle guardie.

Il numero e la qualità dei membri della Commissione dànno una ragionevole presunzione che le promozioni fossero accordate soltanto alle guardie più meritevoli per intelligenza, zelo e buona condotta.

Il comm. Noli fa poi la storia dei miglioramenti introdotti nel Corpo delle guardie allo scopo di rialzarne il prestigio in faccia alla popolazione ed ottenere un servizio più vantaggioso nell'interesse dei cittadini e dell'Amministrazione.

Egli è persuaso che i suoi sforzi siano stati coronati da buon successo.

E infatti, mentre una volta si trovava difficilmente chi volesse entrare nel Corpo delle guardie civiche, quando questo non toccava la cifra di ottanta, invece più tardi, essendosi aumentato del doppio il numero delle guardie, le domande dei postulanti erano moltissime e premurose.

D'altra parte si fecero notevoli economie, per cui la spesa in proporzione è di molto diminuita da quella che era una volta, quantunque il servizio sia stato assai accresciuto.

Infine la cittadinanza e la stampa hanno sempre attestato che il Corpo delle guardie civiche ha prestato e presta dei servigi lodevolissimi e in ogni occasione.

Fa quindi una storia del processo attuale, ricordando coi più minuti particolari le prime lagnanze ricevute dall'ex-guardia Dompè, dalla guardia Fassio e dal consigliere cav. Tensi, le indagini da lui fatte nell'ufficio di polizia, le spiegazioni date dal cav. Prato, le determinazioni prese dal Sindaco e dalla Giunta, venendo fino alla deliberazione colla quale la Giunta rimise la faccenda nelle mani del Procuratore del Re.

Dopo di ciò egli volle lasciar libero corso alla giustizia e non volle più sentir parlare da chicchessia di cose che avessero relazione col processo.

Crede che il cav. Prato siasi ammazzato non tanto per la paura del processo quanto per quella del carcere preventivo e un pochino anche per i debiti gravissimi che aveva.

Non s'accorse mai che il cav. Prato ricevesse regali di frutta o di carne dalle guardie.

Sentì asserire questa cosa soltanto dopo che il processo era incominciato.

Al cav. Prato occorreva ben altro che un po' di carne e di frutta, perchè aveva bisogno di centinaia e di migliaia di lire per far fronte alle enormi spese di malattia della moglie, le quali assorbivano da sole l'intero stipendio che riceveva dal Municipio.

Quanto agli arbitrii ed alle vessazioni che furono querelate da tanti sensali dei mercati della frutta e degli erbaggi, il teste è convinto che non sussistano, o che tutt'al più consistano in semplici irregolarità, ma non rivestano il carattere di prevaricazioni.

Conferma che durante il suo assessorato non fece mai annullare i verbali di contravvenzione, ma, così facendo, egli seguì il sistema già vigente prima di lui e si uniformò alle precise istruzioni dategli in proposito dal compianto marchese di Rorà.

Circa i *buoni* cosidetti falsi, dice di aver sempre ignorato che fossero usati nell'ufficio di Polizia urbana e dalle guardie civiche. Se ne avesse avuto sentore, avrebbe severamente proibito questo sistema abusivo di procurare i rimborsi di spese segrete.

Degl'imputati poi dice un gran bene, lodando specialmente il Pigozzi, come agente energico ed attivo, il Porati come intelligente, il Perotto come onesto, il Goria, il Gillio, ecc.

L'audizione del teste è rimandata a domani pel seguito.

BASILIUS.

CORRIERE DELLA SERA

25 giugno.

Soccorsi ai danneggiati di Sicilia.

Ci si comunica:

Il Comitato di soccorso agli inondati, interprete delle intenzioni benefiche di coloro che gli affidarono sussidi per soccorrere le calamità causate dalle intemperie e dalle forze naturali, e dei sentimenti di fratellanza nazionale che hanno sempre inspirato ogni atto dei nostri cittadini, credè poter assegnare qualche somma ai poveri danneggiati dall'eruzione dell'Etna ed in ispecial modo dal terremoto.

Eruzione dello Stromboli.

Alla *Gazzetta di Messina* scrivono da Lipari:

Il vecchio ed irrequieto Stromboli, non volendo rimanere indifferente alle dimostrazioni poco benevole dei suoi amicici Etna e Vesuvio, dal giorno 3 al 6 complimentò i suoi abitanti d'una pioggia di cenere del tutto simile a quella dell'Etna; ed il mattino del giorno 8, alle 2 antimeridiane circa, dopo aver tirato un forte rombo, incominciò a lanciare pietre incandescenti che si riversarono per fortuna sul mare e sul versante est del monte, che trovasi incolto.

Le pietre bruciavano quelle poche piante boschive che incontravano; e quegli isolani sul principio credettero essere nuove bocche aperte, e non fu poca la paura.

CORRIERE DEL MATTINO

26 giugno.

DA ROMA.

Dopo il Senatusconsulto.

(CARMERO) — 25 giugno. — Dopo il *Senatusconsulto* ragioniamo dei cuori contenti e delle faccie scontente, della Camera e della questione di competenza.

Vi sono gli eclettici del cuore, coloro che accolgono e proseguono tutti i propositi generosi, nobili, popolari, da qualunque parte vengano, e si commuovono tanto se quei di Cava portano un ricordo al bravo capitano De-Giovannini, quanto se i cittadini torinesi recano un tributo d'amore all'eroico Cairoli.

A proposito degli eclettici del cuore, bisogna mettere in prima fila appunto il Cairoli, al quale devesi dare la prima parte nell'impresa santa dell'abolizione del macinato.

Per contrapposto vi sono poi le facce scontente, accompagnate dai relativi ingegni critici. Costoro, tenuti lontani dall'azione, o per la situazione politica, come l'on. Crispi, o per la diversa indole, o per l'insufficienza del proprio ingegno letterario, e non politico, come i signori Cesare Cantù e Petruccelli della Gattina, o per la propria volontà, come l'on. Saracco, il quale avrebbe potuto essere dieci volte ministro delle finanze, e mai non volle sobbarcarvisi — costoro si occupano e si compiacciono a sindacare diuturnamente il lavoro altrui, che al pari di qualsiasi opera umana si presta agli appunti della umana imperfezione.

Quanto al mio piccolo me, dilettante di letteratura politica e di politica letteraria, manco male io sono con i politici del sentimento, dell'affetto popolare e del cuore, poi cui l'impulsi riconosco essere l'umanità maggiormente progredita che non per tutte le trasioni intellettuali.

Quindi, valendomi di quella degna libertà, che la *Gazzetta Piemontese* usa concedere a tutti i suoi collaboratori nei confini del programma liberale nazionale, io, anche dopo la condotta, ripeto la dichiarazione della viva mia propensione per l'abolizione completa ed anche anticipata del macinato.

Imperocchè io, che non sono vissuto soltanto in città, dove l'imposta del macino è pressochè inavvertita, perchè si paga compenetrata nel pane, ma vivendo lungamente in campagna fui testimone come il macinato sia l'unica questione politica intesa dai contadini, i quali ne sono vessati in modo miserando, ho l'intima convinzione pratica, che esso sia una ingiustizia eminente e dannosissima, da togliersi completamente.

Chi conosce la differenza che intercede nella valutazione e nel godimento della ricchezza fra la città e la campagna, e ha compianto come gli stenti, le maledizioni di dieci famiglie di utili contadini appena bastino per pagare una misera alla superfetazione di un capo divisione, — chi si è messo a pesare la costrizione inaudita di obbligare una classe operaia come sono i mugnai a farla da pubblicani odiosi e gratuiti e l'ha messa in paragone colla fiaccona dei signori cittadini che hanno trovato persino insopportabile l'obbligo di *montare la guardia nazionale*, — chi ha visto coi propri occhi e sentito colle proprie orecchie come quel malcontento campagnuolo popolare non vada per nulla perduto in odio della nazione, ma sia tesaurizzato accuratamente per ogni evenienza dai nemici delle istituzioni liberali e nazionali, — chi ha raccolto per mezzo di queste osservazioni dal vero la profonda convinzione che la salute d'Italia risiede nel rompere questa rete legale di un'Italia felice nel bilancio dello Stato, mentre ve ne è un'altra infelice fuori del bilancio; questo socialismo autentico di un lavoro libero che viene assunto, mentre vi è un ozio burocratico che poppa e poppa a macca, — chi ha conosciuto, pesato, paragonato, visto, udito e raccolto tutto questo al lume del sentimento, — ha potuto ammettere altresì la convenienza e la giustizia di dichiarare il macinato completamente abolito pel 1883; — e ritenere questa obbligazione anticipata come un obbligo d'onore di fare poi economie, come un bruciar le navi, per essere costretti a coltivare la terra, e come l'avviamento legislativo di praticare quell'insegnamento salutare dato da Massimo d'Azeglio, allorchè vendette i cavalli: *la prima delle cose necessarie è di non spendere quello che non si ha.*

***

I parrucconi del Senato, assiderati dagli anni, spostati dalla praticaccia del mondo, assuefatti al carreggio degli uffici governativi, non hanno ascolto questi sentimenti popolari, e non hanno acconsentito all'abolizione totale pel 1883, ritenendola intempestiva e non possibile per ora; hanno però con plauso presochè unanime votato anch'essi l'abolizione del 2° palmento pel 1° del prossimo luglio, ritenendola come la più sicura e pratica scala per il secondo gradino della suddetta scala; imperocchè la legge del 16 luglio 1874 aveva già incominciato ad abolire il terzo palmento, quello delle castagne e dei legumi inferiori.

Ora, dopo il voto del Senato, che dovrassi fare? Dovrassi fare soprattutto in modo che il calore del sentimento non accechi l'intelligenza, e che non la guasti sovratutto il ripicco, il quale poi non giova a nessuno.

Infatti la cosa è posta in questi termini semplicissimi.

Se la Camera accoglie la legge modificata dal Senato, i contribuenti più miseri saranno già dal 1° luglio p. v. alleviati dal macino più crudele, quello che portava via la polenta alla loro fame.

Se invece la Camera si impunterà a giocar di testa col Senato e a volere l'abolizione totale pel 1883, i contribuenti di adesso non sentiranno nessun sollievo, e pel 1883 ne vedranno poi i benefici coloro che vivranno.

Ma che! meglio l'ovo oggi che la gallina domani.

E poi, acquisita l'abolizione del secondo palmento, chi impedisce alla Camera dei deputati di riproporre quandochessia l'abolizione del primo? Dal giorno d'oggi al 1° gennaio del 1883 del tempo ce ne avanza.

Intanto non si perda l'ovo per la speranza della gallina.

Questa è la vera *questione di competenza* popolare, per chi vuol bene veramente ai contribuenti, e non alla propria testardaggine per amor proprio!

Lo spirito... dell'affetto popolare vivifica, mentre il culto impegnoso delle forme ammazza chicchessia. Oh! veri amici del popolo! Non facciamo delle spagnolate di lusso giuridico costituzionale a detrimento del popolo stesso cui si vuole beneficare. Esso ci insegna chi troppo vuole nulla stringe, ed il *meglio* è nemico del *bene*.

Scandali elettorali a Ravenna.

Domenica scorsa a Ravenna ebbero luogo le elezioni amministrative. Fra il partito moderato ed il partito radicale la lotta fu accanitissima. La vittoria sarebbe rimasta a quest'ultimo, ma, a quanto sembra, in seguito ad atti odiosi di prepotenza.

Ecco in quali termini il *Ravennate* racconta le scene avvenute:

L'affissione di varii manifesti in violentissimi termini concepiti, faceva prevedere da alcuni giorni che la lotta doveva riuscire accanita ed aveva cagionato un senso di intimidazione in coloro che, alieni da qualunque agitazione, desiderano esercitare il proprio diritto del voto, solo quando si possa farlo pacificamente.

Si andava anche susurrando che si aspettasse gente turbolenta dalla campagna.

Diffatti si avverò che nelle adiacenze degli Uffici della prima e seconda sezione, vale a dire dove generalmente il partito moderato ha sempre grande prevalenza — e nelle quali i seggi degli Uffici erano tenuti dai moderati stessi — si radunasse una turba abbastanza considerevole di non elettori, fra i quali si notarono varî ragazzi, e ad un certo punto (verso le 11 circa) s'incominciò a inveire con fischi contro diversi dei più influenti elettori.

Furono anche maggiori le violenze verso alcuni sacerdoti che vennero respinti o impediti a viva forza dall'entrare nei locali della votazione.

In questo parapiglia uno d'essi, ottuagenario, ha ricevuto una contusione ed un'altra ferita al capo, che, quantunque di lieve importanza, non mancò di destare un senso di disgusto pel sangue che si vide uscirne fuori.

Sappiamo che si fecero degli arresti, e noi ci asteniamo quindi dal riportare le voci che corrono sui particolari riguardanti questa scena spiacevole.

Anche lo stesso presidente della prima sezione, che durante la votazione ebbe bisogno di assentarsi per alcuni momenti, fu preso a fischiate tanto nell'uscire che nel rientrare.

La notizia di questi rumori si sparse in un attimo per tutta la città, trattenendo moltissimi dal recarsi alle urne di quelle due sezioni; talchè l'affluenza degli elettori rimase sospesa precisamente in quelle ore nelle quali suol essere più grande.

L'agitazione continuò per tutte le ore del pomeriggio finchè non si conobbe l'esito definitivo della votazione.

Alla sera poi vi fu serenata con musica ai nuovi eletti, ed anche qui era dispiacente l'udire che gli evviva si frammischiassero a degli *abbasso* poco decorosi.

Questi fatti non hanno bisogno di commenti!

Corazze e cannoni.

Avant'ieri principiarono alla Spezia gli esperimenti delle corazze di centimetri 70 di spessore sotto il tiro del cannone di 100 tonnellate. Gli effetti di questi esperimenti dimostrarono che neppure la corazza di 70 centimetri resiste all'urto dell'enorme proiettile. È uno *steeple chase* fra corazze e cannoni che costa ben salato ai contribuenti!

Le banche-truffa a Napoli.

I lettori ricorderanno le famose banche-usura di Napoli. I loro creditori ripiglieranno qualche cosa, a quanto pare.

Il giudice del Tribunale civile e correzionale di Napoli, sig. Alfonso Napoletano, delegato per la ripartizione del residuo delle somme delle banche-truffa Gaetano Marliani, Ferdinando Grassi-Morgaud, Vincenzo Caracciolo Del Sole, Angelo Olivieri, Enrico Catalano e Luigi Bellini, prega far noto ai creditori delle stesse che la ripartizione suddetta avrà luogo nei primi giorni del venturo mese di luglio.

Dirigersi prima del 30 corrente all'ottava sezione del Tribunale di Napoli.

Preparativi militari in Austria.

Il Governo austro-ungarico ha nominata la Commissione tecnica militare che deve procedere all'esame delle strade, delle località, ecc., per cui dovranno passare le truppe per occupare il distretto di Novi-Bazar.

I fogli ufficiosi dicono che, secondo il parere della Commissione, l'ordine di mobilitazione sarà o no dato, ma è facile prevedere che il rapporto della Commissione sarà favorevole, ed appunto in tal prevenzione l'Austria sta prendendo le sue opportune disposizioni militari.

È cominciata la requisizione di cavalli in Ungheria; fu accresciuto il numero degli operai negli arsenali ove si confeziona un gran numero di carri da trasporto.

Un'ispezione rigorosa verrà intanto passata dal generale Filippovich alle truppe della Croazia e dal generale principe di Würtemberg a quelle accantonate in Bosnia.

Il *Tagblatt* crede poter assicurare che la mobilizzazione avrà luogo in luglio e l'entrata in campagna in agosto.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Vienna, 25. — Sopra 29 elezioni, i conservatori guadagnarono tre seggi. Fra le due parti dei grandi proprietarii della Boemia fu stabilito un compromesso, secondo il quale i costituzionali cedono ai conservatori dieci seggi.

Parigi, 25. — Il *Gaulois* dice che Rouher espresse fiducia nei destini dell'Impero. Interrogato chi prenderebbe il posto, rispose il principe Gerolamo, se accetta la pesante eredità.

Londra, 25. — Ieri ebbe luogo una lunga conferenza tra Salisbury, Menabrea, Schuvaloff e Musurus.

Lo *Standard* ha da Janina, 24: I Turchi preparansi alla guerra. Grandi bande di Bascki-bozuks sono riunite in Albania.

Il corrispondente del *Times* al Cairo conferì col Kedivè. La prima proposta di deposizione a favore di Halim fu fatta alle Potenze dalla Porta. L'Inghilterra e la Francia consigliarono il Kedivè ad abdicare, promettendo di appoggiare Tewfik. Il Kedivè domandò che questa promessa fosse scritta, ma le due Potenze rifiutarono. La Germania, l'Austria e l'Italia offrirono condizioni simili. Attendesi l'adesione della Russia. Il Kedivè rinnovò i suoi passi a Costantinopoli; ma il Sultano rispose al Kedivè: « La vostra abdicazione non è una questione che vi concerna. Attendete i nostri ordini; ecco la sola risposta che potete dare. » Il corrispondente dice che l'abdicazione o la deposizione può considerarsi come un fatto compiuto.

Valparaiso, 31 maggio. — Il Presidente del Perù sbarcò con 1500 uomini a Pisagua.

Nuova York, 24. — Sherman, dietro la notizia che agenti della Bolivia vengono negli Stati Uniti ad equipaggiare corsari, raccomandò alle autorità la stretta neutralità.

Rio Janeiro, 21. — Arrivò il postale *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Cairo, 25. — L'abdicazione in favore di Tewfik è certa. Rimangono a regolarsi gl'interessi privati del Kedivè. Non si trattò mai di deporre il Kedivè, che fino dal primo momento riconobbe la necessità di abdicare, nè si trattò di Halim come successore.

Roma, 25. — Venne ordinato un lutto a Corte di dieci giorni per la morte del principe Napoleone.

Il principe Battenberg è arrivato.

Parigi, 25. — Rouher restò a Chiselhurst in causa del cattivo stato dell'Imperatrice. Il *Pays* dice di temere una nuova disgrazia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
SENATO DEL REGNO.

25 giugno. (*Agenzia Stefani*). — Sull'interpellanza *Serra* al Ministro della guerra, circa l'annunziato **richiamo del reggimento di linea di guarnigione a Cagliari** e la sua surrogazione con battaglioni distaccati, *Mazé de la Roche* dice che quella surrogazione venne consigliata dalla diminuzione delle spese e dalle esigenze della disciplina e dalla rapidità della mobilitazione. Attesta l'affetto del Governo, l'affetto personale del Ministro verso le nobilissime popolazioni della Sardegna.

Si **approvano** poscia **i seguenti progetti**: 1° Abolizione delle tasse di navigazione e di trasporto dei legnami su laghi, fiumi, ecc.; 2° Spesa per il cambio delle cartelle al portatore del Consolidato; 3° Modificazioni alla legge del luglio 1876, per la reintegrazione dei gradi a coloro che li perdettero per causa politica, e la pensione ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia; 4° Disposizioni sui debiti e crediti di massa dei militari all'esercito. I detti progetti vennero pure adottati a scrutinio segreto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

25 giugno. — (*Tel. part. Gazz. Piem.*) Il ministro *Majorana* presenta una legge per la istituzione in Roma di un **Museo di arte industriale**. Per spese di primo stabilimento il Governo stanzia 100 mila lire e il Municipio di Roma 15 mila; per spese di mantenimento il Governo contribuirà per 71 mila lire annue e il Municipio per 30 mila lire.

25 giugno — (*Agenzia Stefani*). — Sono annunziate interrogazioni: di *Meyer*, intorno al divieto fatto alla **Società della Fratellanza artigiana di Livorno** di porre sulle mura urbane una lapide commemorativa della difesa sostenuta nel 1849 contro l'esercito austriaco; di *Giovannini*, circa l'applicazione dell'articolo primo delle istruzioni ministeriali relative all'esecuzione della legge sulla **costruzione delle strade obbligatorie**; di *Costantini* ed altri, sopra l'obbligo di ripagare la **tassa di licenza liceale**, imposta ai giovani caduti in una materia di esame ed ammessi a ripetere l'esperimento; di *Salaris* ed altri, riguardo la necessità di provvedere alle esigenze della **sicurezza pubblica in Sardegna**, aumentandovi la forza della guarnigione. Le quali interrogazioni, essendo rimandate a dopo la discussione delle leggi sul macinato e sulle ferrovie, prendesi a trattare delle conclusioni proposte dalla Giunta per l'annullamento **dell'elezione del collegio di Albenga.**

Tajani, prima che si discuta delle medesime, crede dover ribattere la imputazione rivoltagli dalla Giunta di avere esso delegato un consigliere d'Appello per procedere all'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera, invece di lasciarne la scelta al Presidente della Corte. Dà le ragioni di tale diretta delegazione, che sostiene avere diritto di fare. Dice ch'essa non doveva in alcun modo essere motivo di proporre l'annullamento dell'elezione.

Il relatore *Chinaglia* e *Morone*, presidente della Giunta, rispondono non avere potuto a meno di fare notare il fatto inconsueto, ma essersi proposto l'annullamento per cause ben diverse, alcune delle quali fornite dalla stessa inchiesta. Le conclusioni della Giunta sono poi, per considerazioni diverse, combattute da *Sanguinetti Adolfo*, *Lazzaro* e *Cairoli*, e propugnate da *Chimirri*, *Castellano*, *Lanza* e dal *relatore*.

In loro luogo approvasi però la proposta di *Sanguinetti*, per cui **dichiarasi eletto** in primo scrutinio **Giuseppe Berio.**

Viene presentata in appresso dal ministro *Depretis* la legge per l'approvazione della **Convenzione monetaria** firmata a Parigi nello scorso novembre, e dell'atto addizionale alla medesima del 20 del mese corr.; e dichiarasi di urgenza.

Riprendesi poscia la discussione della legge sulle nuove **costruzioni ferroviarie.**

Dopo osservazioni di *Melodia*, *Morelli Salvatore*, *Angeloni* e *Melchiorre*, a cui rispondono il ministro *Mezzacapo* ed il relatore *Grimaldi*, approvasi l'art. 6°, che ieri era stato rimandato alla Commissione, la quale ora lo ripropone modificato così: che cioè, per intraprendere i lavori di costruzione delle linee di terza categoria, occorre l'assenso delle provincie interessate, che complessivamente rappresentino almeno i due terzi dei contribuenti e s'impegnino regolarmente al pagamento delle loro quote.

In seguito proponesi di trattare dell'articolo decimo, intralasciato ieri e relativo alle linee di quarta categoria; fra cui *Lanza*, appoggiato da *Avezzana* e *Nervo*, chiede venga nominativamente inscritta la linea Chieri-Tonco; *Corvale* la linea Matera a Gioia-Candela; *Allievi* la linea Macerata-Civitanova.

Infine *Baccarini*, rivolgendo una interrogazione al ministro Depretis sul **luttuoso fatto avvenuto ieri a Ravenna**, dimanda come non siasi ancora arrestato quel pazzo furioso ed omicida; e chiede se il Governo intende provvedere alle famiglie di alcune vittime.

Il Ministro risponde subito, dicendo che assumerà informazioni onde vedere se da parte di quelle Autorità di polizia vi fu colpa o negligenza, ed occorrendone il caso, il Governo non verrà meno al debito suo verso le famiglie delle vittime.

Della sera

Roma, 25, ore 2,20. — Si prevede che la maggioranza dell'antica Commissione parlamentare del macinato sia favorevole all'accettazione del voto dato dal Senato.

È quindi probabile che la Camera sancisca la legge sull'abolizione del macinato limitata al secondo palmento. Essa però sarà votata con un ordine del giorno contrario al Ministero.

Roma, 25, ore 2,25. — Al Senato votarono l'abolizione totale del macinato i senatori Palasciano, Gravina, Norante, Manzoni, Caracciolo, Tamajo, Visone, Prati, Conforti, Paternostro, Trombetta, Bardesono, Pallieri, Mayer, Torrigiani, Sangiuliano, Perez, Rizzoli, Mario, il consigliere Sacchi, il generale Sacchi, Assanti, Di Brocchetti, Bertea, Pepoli, Annoni, Moleschott, Raffaele, Rasponi, Magliani, Mazé de la Roche, Fasciotti, Manfredi, Delgiudice, Camerata-Scovazzo, Magni, Cusa, Giacchi, Sergardi, Pescetto.

Del mattino.

Roma, 26, ore 9,55 ant. — La Giunta del Senato per la legge sul matrimonio civile, ne stabilì le basi d'accordo col Ministero, e deliberò di rimandare a novembre la discussione del progetto.

— Ieri sera fu distribuito il progetto del macinato modificato dal Senato, e preceduto da una breve relazione dell'onorevole Magliani.

Radunossi tosto l'antica Commissione parlamentare per esaminarlo. Erano presenti gli onorevoli Pianciani, Ariel, Grossi, Bassetti, Del Giudice, Bertolini, Lioy. Si rimandò ogni deliberazione, perchè si aspettavano due membri assenti, gli onorevoli Antonibon e Lucchini.

Questa prima riunione della Giunta limitossi ad uno scambio d'idee, cioè: Assicurare per il 1° luglio l'abolizione del secondo palmento, accettandosi il progetto del Senato; riconsacrare però il concetto della totale abolizione della tassa mediante un'altra legge od un esplicito ordine del giorno.

Fu pure sentito l'on. Perrone Paladini, il quale volle ricordare la convenienza di dare delle assicurazioni alle provincie non beneficate dal progetto senatoriale.

La Commissione sarà in grado di presentare domani la sua relazione e così la Camera potrà procedere immediatamente alla discussione della legge.

— Questa sera si raduna la Sinistra. Assicurasi che tutti i capi-gruppo, tranne Nicotera, siano disposti a dar battaglia. La grande maggioranza dei rappresentanti però è decisa a non defraudare i contribuenti dei benefizi portati dal progetto senatoriale per soddisfazioni di puro formalismo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore,
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) giugno		24	25
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	59 —	59 50
» per luglio	»	59 25	59 50
» per luglio-agosto	»	59 50	59 75
» pei 4 mesi ultimi	»	60 25	60 75
ZUCCHERI			
» racc. 88 10|13 (2)	»	48 75	48 75
» » 7|9	»	56 —	56 —
» bianco 3	»	57 —	57 25
» raffinato medio	»	136 50	136 50

LIVERPOOL, 25 giugno (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.
Mercato calmo.
Compratori riservati.
Importazione della giornata 2000.
Cotoni americani deboli.

HAVRE, 25 giugno (sera).
COTONI — Vendite balle 500.
Mercato calmo.
CAFFÈ — Venduti sacc. 700.
Mercato fermo.
Venditori riservati.

MARSIGLIA, 25 giugno (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 5686
» — Vendite » 14300
Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

VERONA, 24 giugno. — Ecco i prezzi praticati:

Frumento	al quintale L.	26 — a	29 —
Granoni	»	19 50 a	21 —
Risi	»	38 — a	47 —
Segale	»	20 — a	21 —
Avena	»	18 — a	19 —
Risoni	»	24 — a	29 —
Trifoglio	»	— — a	— —
Erba medica	»	— — a	— —

CHIVASSO, 25 giugno. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	22 12 a	22 77
Segale	»	15 15 a	14 40
Avena	»	8 61 a	7 29
Riso	»	30 20 a	31 51
Meliga	»	15 24 a	16 46

Legna forte	quint. L.	3 — a	— —
Id. dolce	» »	2 30 a	— —
Fieno	» »	5 30 a	— —
Paglia	» »	7 — a	— —
— Buoi da mac.	per miria »	7 30 a	8 —
— Id. da tiro	per capo »	250 — a	420 —
— Vacche soriane.	mir. »	5 — a	6 —
— Id. da paesio.	capo »	140 — a	325 —
— Id. erbaruole.	» »	60 — a	180 —
— Vitelli sanati.	mir. »	11 — a	12 —
— Id. di latte	» »	8 — a	8 50
— Moggie	» »	7 — a	8 —
— Majali	» »	10 — a	45 —

Mercato poco animato.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 25 giugno 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	12	1125 25
	Trame	—	—
	Greggia	2	245 89
	Articoli diversi	—	—
	Totale	14	1370 14
	Tot. nel mese a oggi	250	
Stagionatura Reale autorizzata	Organzino	12	1863 35
	Trame	1	55 40
	Greggia	1	169 36
	Articoli diversi	—	—
	Totale	14	2083 10
	Tot. nel mese a oggi	406	
Condiz. ... Fr. Pomone	Organzino	—	—
	Trame	—	—
	Greggia	—	—
	Articoli diversi	—	—
	Totale	—	—
	Tot. nel mese a oggi	50	

BORSA DI MILANO. — 25 giugno.

Rendita italiana 5 0|0 contanti	90 —
id. f. m.	90 40
Prestito Nazionale 1866 completo	14 40
id. stallonato	12 45
Azioni Banca Nazionale	2235 —
» Banca Lombarda	541 —
» Cotonificio Cantoni	170 —
» Lanificio Rossi	820 —
» Linificio e Canap. Nazion.	218 —
» Regia Tabacchi	907 —
» Ferr. Meridionali	412 —
» Società Ceramica	282 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	279 —
» Ferr. Sarde Serie A	278 —
» Ferr. Sarde Serie B	283 50
» Ferr. Alta Italia	301 —
» Regia Tabacchi	570 —
» Beni Demaniali	560 —
» Pontebbana	458 —

Boni Ferr. Merid.	536 —
Francia a vista, meno 3	109 60
Svizzera a vista, meno 3	109 40
Londra a tre mesi, e 3	27 58
Francoforte a tre mesi e 3	134 1/4
Vienna a tre mesi e 4	— —
Oro	21 93

BORSA DI GENOVA. — 25 giugno.

Rendita italiana 89 95 cont. 90 05 f. m.
Az. Banca Nazionale 2230 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano 858 — f. m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Meridionali 410 — f. m.
Francia lettera 109 70 — denaro 109 60
Londra vista 27 73 — denaro 27 72
Oro da 21 94 a 21 95 — Sconto 3 0\|0.

VIENNA,	24	25
Mobiliare	261 60	262 60
Lombardo	86 —	86 —
Banca Anglo-Austriaca	123 50	123 50
Austriache	280 —	280 80
Banca Nazionale	825 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 23 5	9 23
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 80	45 85
Cambio su Londra	115 90	115 90
Rendita Austriaca	67 75	67 75
Rendita in carta	66 30	66 47
Unionbank	86 40	87 80
Rendita Austriaca nuova	77 63	77 67
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	**24**	**25**
Mobiliare	454 50	462 —
Austriache	483 50	485 50
Lombarde	151 50	154 —
Cambio su Londra	20 37	20 37
Rendita italiana	80 25	80 30
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	12 —	12 10
Prestito russo	88 50	88 40
Prestito orientale russo	57 10	56 90
Argento per chilogramma	— —	— —
LONDRA,	**24**	**25**
Consolidato inglese	97 1/8	97 1/8
Rendita italiana	80 3/4	81 —
Spagnuolo	15 1/4	15 3/8
Turco	12 —	11 7/8
Egiziano del 1863	50 1/2	49 1/2
Egiziano del 1876	54 1/4	54 —
Argento	51 1/8	51 3/8

Versamenti fatti alla Banca d'Ingil. L. s. 202,000.

FIRENZE,	24	25
Rendita 5 0|0	89 72 5	90 15
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 92	21 93
Londra lettera	27 58	27 57
Cambio su Parigi	109 70	109 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	906 —	907 —
Banca Nazionale	— —	2240 —
Azioni Ferr. Merid.	404 —	410 —

Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	851 —	858 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**24**	**25**
3 0|0 francese ammort.	85 67	85 80
3 0|0 francese	82 57	82 50
5 0|0 francese	116 62	116 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	81 70	81 90
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	193 —	193 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emanuele	— —	266 —
Azioni Ferr. Romane	— —	105 —
Obbligazioni Lombarde	268 —	268 —
Obbligazioni Romane	308 —	307 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 22
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidati inglesi	97 1/8	97 1/8

BORSINO. — 25 giugno. — Oggi la Borsa ufficiale di Parigi fu alquanto debole pel 5 0\|0 francese. Abbiamo inteso dire che si parli di nuovo di conversione.

Apertura: 85 55, 82 45, 116 62 1\|2, 81 95.

Chiusura: 85 62 1\|2, 82 50, 116 60, 81 80.

Per l'Ital. dopo l'apertura a 81 85, pare che si concedessero subito corsi più bassi, poichè qui si rimase sempre piuttosto deboli: da 90 a 90 05 per liquidazione; 90 35 a 90 40 per fine luglio.

Mobiliare offerto a 858 1\|2, con denaro a 857 1\|2.

Subalpina 407 1\|2 a 406 1\|2.
Banco Sconto 881 a 880.
Sarde n. 260 1\|2 a 260.
Affari pressochè nulli.

BORSA Ufficiale, 25 giugno. — Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. m. in c. 89 75 75 — in l. 89 90 90 f.c. — 90 35 35 35 35 f.p.

Corso legale 89 75.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 829 75 75.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in l. Riporto L. 4 (31 luglio).
Cartelle Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 494.
Oro da 21 91 a 21 95.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 b. ½	109 55	109 65	— —	— —
Svizzera — 3	109 30	109 50	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	27 60	27 63
Germania + 3	— —	— —	134 —	134 1/2

CRONACA. — 25 giugno. — I prezzi di tutte le Rendite erano deboli alla riunione libera di ieri sera a Parigi.

85 50 — 82 40 — 116 52 1\|2 — 81 79 1\|2

Per ispiegare questa debolezza vi è chi si preoccupa dell'abdicazione del Viceré d'Egitto che si fa troppo aspettare; altri riprende il vecchio tema della conversione del 5 0\|0. Alcuni infine lamentano la continuazione del cattivo tempo che minaccia sempre maggiormente i raccolti.

La ragione più giusta però sempre quella del bisogno di fare delle realizzazioni onde potere scongiurare il caro prezzo dei riporti alla liquidazione di fine mese.

Da noi oggi la Rendita fine mese esordiva sfiorando il corso di 90, per quindi cadere gradatamente a 89 90.

La chiusura si fece sui corsi di 89 85 a 89 92 1\|2.

Per fine luglio 95 85 a 90 27 1\|2.
Per contanti 89 89 1\|2 a 89 85.
Az. Banca Naz. 2240 a 2235.
Az. Mobiliare 855 a 852.
Az. Banca Torino 722 a 717.
Az. Banco Sc. 881 a 880.
Az. Banca Subal. 407 a 406.
Az. Tabacchi 908 1\|2 a 907 1\|2.
Az. Meridionali 411 a 409
Obbl. Meridionali 274 a 272
Obbl. Cavour 565 a 564
Obbl. San Paolo 495 a [illegible]
Obbl. Sarde n. 260 a 259.

Francia 109 55 a 109 65.
Londra 27 60 a 27 65
Oro 21 90 a 21 94

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 25 giugno 1879.

LUOGO	Qualità super. L. a L.	Qualità comuni L. a L.	Qualità infer. L. a L.	Quantità
Alba	63 60	48 53	42 47	6000
Alessandria	61 66	45 50	41 42	1600
Asti	72 60	50 50	40 40	5000
Bra	61 67	47 60	30 46	340
Casale	60 67	30 32	30 [illegible]	600
Castelnuovo d'Asti	40 63	62 38	53 53	330
Cavour	35 36	30 51	45 40	316
I gialli a L. 65.				
Chivasso	20 36	45 40	30 35	140
Più mir. 30 gialli da L. 41 a 56.				
Crema	15 41	42 45	30 37	300
Fossano	40 45	45 35	35 20	10
Guastalla	63 35	32 35	32 29	30
Ivrea	40 50	— —	— —	150
Più mir. 200 gialli da L. 60 a 70.				
Lodi	45 —	40 —	35 —	1500
Più mir. 300 gialli da L. 50 a 60.				
Novara	53 41	40 27	— —	3000
I gialli da L. 47 a 50.				
Novi	36 65	42 50	20 25	174
Parma	64 71	53 63	30 48	1200
Pinerolo	53 60	— —	— —	300
Più mir. 100 gialli da L. 61 a 71.				
Racconigi	58 73	49 53	40 48	1000
Saluzzo	50 64	32 36	40 51	750
Savigliano	65 53	30 45	30 38	450
Scandiano	64 76	60 68	— —	110
Stradella	40 34	39 40	— —	1133
I gialli da L. 60 a 63.				
Tortona	60 66	42 39	30 41	35
Voghera	40 60	50 50	40 35	1000
Torino	70 38	47 41	40 23	2000

Da affittare al 1° luglio
ed ottobre

sei membri al 2° piano, legnaia e cantina, via Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo ivi od al portinaio, sul vicolo. 8635

Da affittare al presente
in via dei Fiori, N. 32,

Alloggio di 7 camere con terrazzo acqua potabile e cantina.

Dirigersi al portinaio. 8015

In Romano Canavese

Villeggiatura signorilmente mobigliata, a quindici minuti dalla stazione di Strambino, da affittare per la stagione estiva.

Rivolgersi ivi al massaio Borio Lorenzo, ed in Torino al geometra Guinzio, via Corte d'Appello, 9. 8855

Due alloggi
da affittare in Torino, via Ponte Mosca, l'uno al N. 6, secondo piano, di 8 membri, due soppalchi e due cantine; l'altro al N. 8, 2° piano, di 9 membri, due cantine ed acqua potabile. 8846

Da affittare in Castagnetto

distante 10 minuti da S. Genesio, **6 camere** civilmente mobigliate, anche separate, cantina, acqua viva e cortile.

Dirigersi presso l'Albergo in detto luogo. 8835

Casa da vendere

in Chieri, di 18 e più camere, o da affittare, signorilmente mobigliata, alloggio di 8 e più camere, con giardino e rustico.

Dirigersi al farmacista Giordano, via Roma. 0317

Da affittare in Rivoli

Palazzina mobigliata, di 8 camere, giardino e terrazzo. Far capo da Toscano, via Palatina, N. 16, Torino. 8876

DA VENDERE

elegante **Vittoria** quasi nuova, ed uno o due cavalli, della rinomata fabbrica Pasaglia di Firenze. — Dirigersi via Bogino, 13. 8875

DA VENDERE
e da affittare

grandiosa **Villa** presso Moncalieri. Dirigersi via Artisti, 37, Torino. A. 84

DA VENDERE
in Torino:

Stabilimento industriale in piena attività;

Terreni fabbricabili siti all'*Aurora* sul prolungamento della strada al Ponte Mosca e lungo lo stradale di Vercelli;

Terreno fabbricabile e casa nel Borgo San Donato.

In Agliè:

Una piccola **Villeggiatura** interamente mobigliata, con giardino ed orto.

Rivolgersi al geometra Guinzio, via Corte d'Appello, N. 9, Torino. 8864

Occasione favorevole

Da rimettere per motivi di partenza un negozio di vini e liquori ben avviato con poco rilievo in una delle migliori posizioni di Torino. Per ischiarimenti rivolgersi all'Offelleria del Commercio, Via San Maurizio, rimpetto al N. 19. 8883

DA AFFITTARE
per il 11 novembre 1880

sul territorio di Cavallermaggiore, (regione Camparando), **Corpo di cascina** denominata il *Comparondo*, di ettari 39,40 circa (giornate 105), composta di fabbricato rustico con acqua potabile, prati, campi e alteno, con facoltà al conduttore di sub-affittare in parte a piccoli appezzamenti.

Per la trattativa e capitolato dirigersi: in Torino, al proprietario cav. PIETRO MARIETTI, tipografo, via Doragrossa, N. 20; in Savigliano, presso l'Agente signor AGOSTINO SASSOLDO. 8716

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi «Morgan» — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Demarini, 2; Torino, presso F. Comi-coli, via Arcivescovado, N. 9. 8128

DA VENDERE

Villeggiatura sita in amena posizione, a 10 minuti di distanza dallo stradale di Chieri ed a 20 dalla detta città, con fabbricato rustico e civile, questo mobigliato di giornate 82 circa, la maggior parte coltivate a vigna, il tutto quasi riunito.

Dirigersi per informazioni: a Torino, dalla signora vedova Coppo, via Baretti, N. 6; a Chieri, dal signor Sapino Maurizio fu G. 8850

Una signora
tiene buona pensione.

Cucina milanese. Via Zecca, 38, piano 3°. 8871

VALDIERI
(presso Cuneo)

Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**

Apertura 2 luglio. 8714

AVVISO

M. A. Podenzana Callista allieva del fu Bernardino Scala, cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durignoni sotto la pianta dei piedi. Torino, via San Tommaso, N. 21.

NB. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 0310

Si acquisterebbe

un torchio di ferro in buono stato e di una discreta forza, sia idraulica che a mano.

Dirigere offerte a F. F., 100, Milano. 0852

Liquidazione volontaria
per cessazione di esercizio
a prezzi ridotti

di Macchine, Pompe, Compressori, Modelli in ghisa ed attrezzi per fabbricazione di articoli in cemento, e molto materiale stagionato, Pianelle, Tubi, balaustre, ecc.

Rivolgersi all'*Aurora* alla fabbrica di Pianelle, di DEPETRO e TRABUCCO. 8791

POLVERE MALADE E DALOZ
per distruggere i
SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti.

Deposito in TORINO D. MONDO, S. CAFFERRO Negozianti

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

TAPIOCA-BRODO

Minestra di grasso in 6 minuti

Prodotto non infallibile

1867
Medaglia d'oro
BOUDIER
A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2 25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C. e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco.

ALLEVARD
LES BAINS (ISÈRE)

Eau Sulfureuse, Gazeuse
(Saison du 20 mai au 1 octobre)

Phthysie, laryngites, bronchites, granulation, athonie, catharres, asthmes, scrofules, leucorrhée, ophthalmie.

Pour notice (gratuite et franco), **et demande d'Eau, écrire à M. Marius Perie, directeur à Alevard.** 8717

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pom. di lunedì, 7 luglio 1879, nel civico Palazzo si procederà ad un secondo incanto a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'impresa della costruzione di acquedotti murati, con posa di bocchette e chiusini in alcune vie e corsi, diviso in due lotti, dell'importo approssimativo, il primo lotto di L. 94 000, il secondo di L. 61,000. Seguirà il deliberamento separatamente lotto per lotto, quando anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi, sui relativi prezzi, avrà offerto maggior diminuzione d'un tanto per cento, superando però, od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in la scheda suggellata.

I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 8881

Incanto volontario

Il 16 luglio prossimo, ore 8 antimeridiane, nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà in vendita all'asta, sul prezzo di lire 15 000, la **Villa Prunè**, in questo territorio (Val Salice), con caseggiati e beni a varia coltura, di ettari 8,93,68 (giornate 10,55,9,9).

Osservate le condizioni del bando venale 23 corrente.

Torino, 25 giugno 1879.

8877 **G. Cassinis**, not.

Con atto d'incanto 23 corrente, a rogito del sottoscritto, la villa sulle fini di S. Mauro di Torino, denominata il *Faselli*, venne deliberata per L. 12,100.

Il tempo utile per fare offerta in aumento scade col mezzodì 8 prossimo luglio.

Torino, 24 giugno 1879.

Avv. BORGARELLO, Notaio. A. 87

Incanto volontario

Il notaio sottoscritto notifica che nel giorno di sabato, 28 corrente giugno, nel suo studio, in Torino, via Mercanti, N. 3, procederà alla vendita, ai pubblici incanti, in due distinti lotti, di una Casa civile e rustica, con giardino attinente, posta nelle basse del Lingotto, a levante della ferrovia tendente a Moncalieri. Pelle informazioni rivolgersi al notaio stesso.

Traversa notaio *Gio. Antonio.* 8859

Incanto volontario

di una **Casa** in questa città, Borgo Vanchiglia, via Guastalla, porta N. 12, col mezzo del notaio avv. Signoretti, via Stampatori, N. 6. L'asta si aprirà alle ore 9 ant. il 2 luglio 1879 sul prezzo di L. 81,000 e condizioni di cui al relativo tiletto 18 giugno corrente.

I titoli sono visibili nello studio del notaio Signoretti. 8839

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Via Santa Teresa, N. 11

Il pagamento del dividendo per l'esercizio 1878 in L. 11 40 per Azione, verrà eseguito dalle Casse del Banco in Torino e dall'agenzia di Genova, nonchè presso la Banca Tiberina in Roma, a partire dal 1° luglio prossimo, verso consegna della cedola N. 14.

Torino, 25 giugno 1879.

8852 **LA DIREZIONE.**

BANCA DI PINEROLO

Il Vaglia 1° semestre 1879 sulle Azioni della Banca di Pinerolo, sarà pagabile a partire dal 1° luglio prossimo in ragione di L. 3 per interessi 6 0|0 per 1° semestre 1879, e L. 2 per Dividendo esercizio 1878, in totale L. 5.

In PINEROLO presso la Sede della Banca.

» TORINO » la Banca Industriale Subalpina.

8874 **LA DIREZIONE.**

Prestito della Provincia di Salerno 1877

10ª ESTRAZIONE

Distinta delle 15 Obbligazioni di L. 500 caduna, estratte il 1° giugno 1879 e rimborsabili dal 1° luglio 1879:

150 - 698 - 1113 - 1375 - 1842 - 2006 - 2964 - 3894 - 6462 - 8580 - 8723 - 9442 - 9967 - 10584 - 10833

Le Obbligazioni suddette sono rimborsabili:

in **Roma** presso i signori Carlo Wedekind e C.;
» **Napoli** » la Banca Napoletana;
» **Bologna** » la Banca Popolare di Credito;
» **Milano** » la Banca Generale;
» **Salerno** » la Cassa della Provincia;
» **Torino** » la *Banca Industriale Subalpina;*
» **Firenze** » l'Agenzia della suddetta, via Ricasoli, 8.

Tanto le Obbligazioni suddette quanto il vaglia N. 10 di lire 6 25, sono pagabili a partire dal 1° luglio 1879. 8824

Società R. Rubattino e C.
COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE IN GENOVA

Si notifica ai signori portatori delle Obbligazioni della Società suddetta, create con atto del 27 marzo 1878, che le sotto indicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 30 giugno corrente il pagamento della Cedola N. 5 per il trimestre scadente il 30 di questo stesso mese, in L. 15 in oro per le Obbligazioni create in oro, ed in L. 15 in moneta legale italiana per quelle create in detta moneta.

a FIRENZE la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» GENOVA Id. id. id.
» TORINO Id. id. id.
» ROMA Id. id. id.
» MILANO la Banca di Credito Italiano.
» GINEVRA li signori Bonna e C.

N.B. Il pagamento a Ginevra delle L. 15 in moneta legale italiana per le Obbligazioni create in detta moneta, sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso li stessi signori Bonna e Comp.

Genova, 23 giugno 1879. 8879

Da affittare al presente
al piano nobile, nella Galleria Industriale Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, si uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 8188

Giammai sì copioso assortimento
di Ventagli

fu posto in vendita ed a prezzi così bassi e fissi, come presso A. MENTASTI, piazza S. Carlo, 11. — Si accorda uno sconto ai compratori per oltre le lire 50. 0944

Rosseter's Hair-Restorer
di B. R. KEITH, 10, *Coleman Street, City*, London.

TRADE MARK

Vero Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rosseter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith, e le etichette in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 5 al flacone.

Contro i contraffatori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo - MILANO Enrico Casati, Angelo Migone e C., A. Manzoni e C. - LIVORNO, Dunn e Malatesta - ROMA, G. Baker e C., A. Manzoni e C. - NAPOLI, G. Bartolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia.

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

DELETTREZ Fabbrica Avenue de Neuilly NEULLY — DELETTREZ PARIS 54 et 56, rue Richer

PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT

Profumeria all'Opoponax

Estratto d'odore . . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . . all'OPOPONAX
Sapone . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . all'OPOPONAX
Olio soprafino . . . all'OPOPONAX
Cosmetico . . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso . . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI soprafini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dei campi. Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la Cedola XVIII (*coupon*) di L. **12,50**

pel semestre d'interesse scadente il 30 giugno corrente:

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società.
» **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio id.
» **Napoli** » » Cassa Succursale id.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » Id. id.
» **Livorno** » » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova** » » Cassa Generale.
» **Venezia** » » Jacob Levi e Figli.
» **Parigi** » » Società Generale del Credito Indus. e Commer. (*)
» **Ginevra** » » Bonn e C° (*)
» **Londra** » » Baring Brothers e C. (*)

Firenze, 16 giugno 1879.

(*) Al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

8857 *La Direzione Generale.*

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni* in oro che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° luglio prossimo,

il pagamento della **Cedola XIX** di L. **15** in oro

per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè

il rimborso in L. **500** oro dei **Buoni estratti al 19° sorteggio**

avvenuto il 1° aprile decorso.

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società.
» **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio della Società.
» **Napoli** » » Cassa Succursale dell'Esercizio della Società.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino** » » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova** » » Cassa Generale.
» **Livorno** » la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Parigi** » » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» **Ginevra** » » » »

Firenze, 16 giugno 1879. **La Direzione Generale.** 8858

FOTOGRAFIA LE LIEURE
SCANNAGATTI UNICO SUCCESSORE

Conserva tutte le negative dei ritratti eseguiti nello Studio suddetto

Ritratti all'olio ed all'acquerello — Ingrandimenti — Riproduzioni.

Via Roma, N. 41 bis.

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparata con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, *stessa Casa*, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 2888

PASTA PETTORALE
del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola; ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e la *carta asmatica*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta asmatica* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni** e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco e Cerruti. 3463

CORSO ACCELERATO
per gli aspiranti agli esami di *patenti Magistrali.*

Nel p. v. agosto avranno luogo gli esami di patenti da maestro, grado inferiore e superiore. Il sottoscritto unitamente ad altri colleghi, apre un corso per coloro che desiderano ottenere tali diplomi.

Si preparano pure giovani per gli impieghi di ferrovia, giusta il programma 20 febbraio 1879.

Rivolgersi personalmente o per lettera al prof. Carlo Lecchi, Borgonuovo, 34, Torino. Unire francobollo per la risposta. A. 86

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, ecc.

Il Ferro Bravais (*ferro liquido in goccie concentrate*) è il solo esente d'acido, non tiene odore nè sapore, non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco, inoltre è l'unico *che mai altera i denti*.

È il ferruginoso più economico giacchè un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, Rue Lafayette ed in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni ed esigere la marca di fabbrica qui contro.

Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo Trattamento.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni** e C., Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da **Taricco**, angolo via Roma e piazza San Carlo; **Cerruti, Giordano, Torre, Barberis** successore a **Bonzani.** 3470

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

ELISABETH & Ste MARIE

ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezioni di stomaco, delle reni, della vescica, renella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

Sta MARIA Anemia, clorosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarri vescicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 23, r. St-Lazare.

Depositi generali per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO. In Roma, stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Torino da Costanzo padre e figlio e Cerruti. 8844

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci dai più distinti medici, (al litro lire 5) e quelli dei dottori DIKSON, BERAL'JONK, **ferruginoso, al protojoduro di ferro ed al joduro.** 9604

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.